

22 CRONACA BASSA VALLE

ALMESE LA VICENDA DI ANDREA SOLDI, MORTO A CAUSA DI UN T.S.O.

“Noi due siamo uno”, la storia di Andrea e della sua malattia

■ **ALMESE** E' il 5 agosto 2015. Andrea Soldi, 45 anni, affetto da schizofrenia, viene prelevato dalla panchina in piazza Umbria, a Torino, dov'è solito trascorrere molte delle sue giornate. Tre vigili urbani lo prelevano a forza, uno di loro lo prende letteralmente per il collo e lo tiene stretto per istanti che sembrano eterni causandogli una compressione laterale sul collo. L'ossigeno non arriva al cervello e Andrea muore per ipossia prima di arrivare all'ospedale.

Un fatto che va ben oltre i confini della solita cronaca. La vicenda arriva nelle aule del tribunale. Lo psichiatra (quello che avrebbe dovuto curare e seguire Andrea) e i tre agenti intervenuti in modo quanto meno inappropriato vengono condannati a un anno e otto mesi per omicidio colposo. Una sentenza che ha già superato due gradi di giudizio e attende ancora il responso della Cassazione.

Sei anni dopo quel Trattamento Sanitario Obbligatorio pensato male e gestito peggio, la vicenda di Andrea Soldi e della sua famiglia viene raccontata da Matteo Spicuglia, giornalista della sede Rai di Torino, nel libro “Noi due siamo uno”, pubblicato da **Add Editore**. Un libro che, sabato 16 è approdato ad Almeze, a “Casa Tua” (progetto della “Comu-



Maria Cristina Soldi e Matteo Spicuglia sabato ad Almeze



Andrea Soldi

nità Nazareth” aperto ai bisogni delle persone in difficoltà) ed è stato presentato dall'autore e da Maria Cristina Soldi, sorella di Andrea. Da dove nasce il libro? “Ero in tribunale per seguire il processo – racconta Spicuglia – quando sento Cristina parlare con il pa-

dre di alcuni fogli, scritti da Andrea. Un vero e proprio diario, scritto in fogli volanti, in cui Andrea racconta la sua malattia e i sentimenti verso le persone che gli stanno vicine”. Spicuglia lascia passare un po' di tempo e contatta Cristina Soldi. Superate le giuste diffidenze nasce l'idea di non accantonare quegli scritti ma di raccogliarli in un libro che racconti la vicenda, la vita, la malattia di Andrea e, in qualche modo, lo faccia rivivere e permetta alle persone e alle famiglie che attraversano lo stesso dramma di trovare forza e strategie per affrontare meglio questa prova durissima. I dati, commenta Spicuglia, “parlano di circa 300 mila persone che in Italia convivono con disturbi legati alla

schizofrenia”. “Fa molto pensare – dice la sorella Cristina – una frase che Andrea ha lasciato nel diario: ‘Spero che tutto questo un giorno sia letto da qualcuno che colga l'importanza di ciò che ho scritto’”. Andrea scrive della sua malattia, delle visioni e delle crisi che lo attanagliano ma anche dell'affetto profondo, autentico che prova per la sua famiglia”. “Questo libro – aggiunge Spicuglia – racconta il dolore ma anche l'amore e l'attaccamento alla vita”. Perché, come dice il titolo del libro “Noi due (cioè Andrea e la sua malattia) siamo uno”. Perché non va dimenticato che un paziente non è (soltanto) la sua malattia ma (prima di ogni altra cosa) una persona.

Bruno andolfatto

